

186

Ducate-1776
La Merope
in Tracts.



L A M E R O P E
DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Per il Carnovale dell' Anno 1776.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.
IL SERENISSIMO ARCIDUCA
F R A D O N A N D O

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E L A

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
M A R I A R I C C I A R D A
S A T T E R E
D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA.

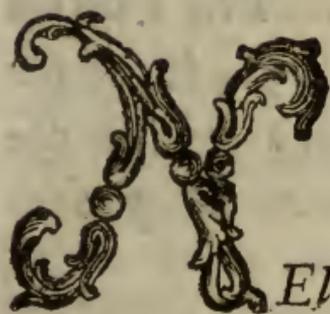


IN MILANO.

Nella Stamperia di Giovanni Montani.
Con licenza de' Superiori.



ALTEZZE REALI.



Ell' atto , che noi produciamo per secondo Spettacolo del corrente Carnovale quella stessa Merope , che nei Teatri principali d'Italia ottenne l'universale cortese approvazione , ossequiosamente la presentiamo all' AA. VV. RR. sperando che fregiata del glorioso Vostro Nome sia per incontrare anche su queste Regio-Ducali Scene la sorte medesima , non avendo noi

omnessa diligenza alcuna , che
contribuir potesse a renderla non
del tutto indegna del Vostro
umanissimo compatimento , e della
pubblica tolleranza .

Degnatevi adunque AA. RR.
di accogliere con l' usata Vostra
Clemenza , e di accordarci la Vostra
autorevolissima Protezione , la quale
implorando , con ossequio rispettos-
simo ci diamo l' onore di prote-
starci

Delle RR. AA. VV.

Umilmi Divmi Oblmi Servidorà
Felice Stagnoli ,
Alessandro Minunzio .

ARGOMENTO.

CResfonte Rè di Messenia , e Mario di Merope per suggestione di Polifonte Grande del Regno fu proditoriamente ucciso con due teneri Figlj. Epitide suo terzo Genito non soggiacque alla stessa disventura, perché in età ancor tenera trovavasi ostaggio a Tideo Rè d' Etolia. Cercò Polifonte occultare al Regno l' autor del delitto; ma scopertosi nel reo Anassandro un Servo della Regina, cadde in essa il sospetto, e fu esclusa dalla Regenza, e Polifonte fu dichiarato Rè, durante l' assenza del legittimo Erede della Corona. Il Tiranno in tal mentre s' invaghì di Merope, e la chiese in Isposa; ma questa dissimulando l' odio, che già nudriva contro di lui, cercò dieci anni di tempo, sperando con tal indugio, o di stancare la sofferenza del suo Nemico, o di rivedere il Figlio Epitide sul Trono, e potere allora ricusar francamente le Nozze abborrite.

In tale stato di cose passarono i
dieci

dieci anni. Polifonte cui premeva di conservarsi il comando usurpato tentò ogni frode per trarre in insidie Epitide, ma la vigilanza di Tedeo sempre deluse l'indegne sue mire. Fece ricorso per ultimo alla violenza, e fatta rapire a quel Rè Argia unica sua Figlia, Amante, e Sposa promessa d'Epitide, stabilì di non restituirla al Padre, se prima non avea tra le mani il Principe ricercato. Ciò fu cagione, che il Rè d'Etolia gli mandasse per suo Ambasciatore Licisco amico d'Epitide, e che Epitide stesso entrasse non conosciuto in Messenia, trattovi non solo dall'amore d'Argia, ma dalla brama di scoprire il vero traditor di suo Padre. Vi giunse appunto in tempo, che la Messenia era gravemente molestata da un Mostuoso Cinghiale, e che Merope trovassi al duro cimento di Sposare il Tiranno. Liberò la Messenia della Belva vastatrice, e scoperta la fellonia di Polifonte dissele la Madre innocente, recuperò la Sposa Fedele, e stringendo lo Scettro degl'Avi suoi, riddusse la pace, e la letizia nel desolato suo Regno.

I fondamenti storici di questo Dramma sono somministrati da Plutarco, Pausania, Appollodoro, e da altri.

INVENTORE,
E COMPOSITORE DE BALLI.

Sig. Gio. Giorgio Noverre.

PRIMI BALLERINI SERJ.

a parte eguale.

Signori

Luigi Corticelli. ¶ Antonio Guiardel.

Signore

Caterina Villeneuve. ¶ Marianna Ricci.

PRIMO BALLERINO GROTTESCO.

Sig. Gio. Battista Grazioli
detto Schizza.

BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signori

Francesco Ricci. ¶ Camilla Dupetit.

Colomba Torfelli. ¶ Marianna Dupetit.

ALTRE BALLERINE.

Signore

Maria Terades.

Elena Dondi. ¶ Cecilia Castellini.

FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Federico Terades.

FIGURANTI.

Signori

Carlo Dondi . § Antonio Cianfanelli .
Giuseppe Castagna . § Giuseppe Monterossi .
Pietro Franco . § Francesco Sadini .
Gio. Battista Ajmi . § Santo Meregato .
Pietro Messa . § Angelo Sartorelli .
Gaetano de Stefani . § Giovanni Banchetti .

Signore

Maria Dondi . § Orsola Castagna .
Giuseppa Barlassina . § Anna Belnore .
Maria Cassia . § Isabella Banchetti .
Angiola Villa . § Samaritana de Stefani .
Innocente Villa . § Celeste Rossi .
Marianna Mazzolini . § Teresa Sadini .
Caterina Mira .

Il Vestiario è d'invenzione
del sig. Francesco Motta .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza di Messene con Trono. Ara nel mezzo con la Statua d' Ercole. Tempio da un lato con Porta chiusa, che poi si apre.

Stanza di Merope con porte laterali.

NELL' ATTO SECONDO.

Vasto Cortile con prospetto dell' Appartamenti Reali.

Magnifica Sala con Trono, e Sedili.

NELL' ATTO TERZO.

Giardino Reale.

Appartamento di Merope.

Regia chiusa da cortine all' aprirsi delle quali si scopre il rimanente.

La Scena si finge in Messene
Capitale del Regno.

Le Decorazioni sono inventate, e dipinte
da Signori Fratelli Galliari.

PER-

P E R S O N A G G I .

POLIFONTE , Tiranno di Messenia ,
Amante di Merope .

Il Sig. Antonio Pini .

MEROPE Regina di Messenia , Vedova
di Creonte .

La Signora Camilla Mattei .

EPITIDE Figlio di Merope , creduto
Cleone .

Il Sig. Giuseppe Millico .

ARGIA Principessa d' Etolia , Amante
d' Epitide .

La Signora Margaritta Gibetti .

TRASIMEDE Capo del Consiglio della
Messenia .

*Il Sig. Pietro Santi virtuoso di Cappella al
servizio di S. M. il Rè delle due Sicilie .*

ANASSANDRO Confidente di Polifonte .

Il Sig. Carlo Angiolini .

LISCO Ambasciadore d' Etolia parziale
d' Epitide .

La Signora Giulia Moroni .

COMPARSE .

Popolo , che forma il Consiglio della
Messenia .

Soldati di Etolia .

Soldati Messeni .

Arcieri .

La Musica è del Celebre Sig. Traetta
Maestro di Cappella Napolitano .



A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Piazza di Messene con Trono .
Ara nel mezzo con la Statua d' Ercole .
Tempio da un lato con porta chiusa ,
che poi si apre .

Epitide .

Questa è Messene ; il patrio cielo è
questo
Dell' infelice Epitide : Cresfonte
Mio illustre Genitor , qui diede leggi :
Qui nacqui Re : Questa è mia Reggia , e
Famosi abitatori , questi
Questi fertili campi a me son servi !
Oh memorie ! Oh grandezze .
Mal ricordate , e mal vantate . Errante ,
Misero , solo , inerme io vi riveggo ;
E di tanti vassalli
Un sol non v'è , che Re mi onori , un solo
Che pur mi riconosca , un sol che dia
Almeno un pianto alla memoria mia .

A

SCE.

S C E N A I I.

*Al suono di Sinfonia esce Trasimede con seguito
di Messeni, che con rami, e Corone
di Pioppo cingono l' Ara,
e prostrati al Nume
offrono i loro doni.
Epitide in disparte.*

*Epi. (Qual genti son queste?)
s' avvicina a Tra*

*Signor, deh tu mi spiega,
Ond' è, che per Messene ^{att}
Suonan gemiti, e strida, ond' è che i
Di supplicj, e dolenti offron costoro
Voti, e sospiri al Ciel?*

Tra. Perchè ciò chiedi?

Chi sei tu? Donde vieni?

*Epi. Tal è la sorte mia, che non mi lice
Farla nota ad alcun, fuorchè al Re vostro*

*Tra. Undici volte oggi rinato è l' anno,
Dacchè ucciso fu il nostro
Buon Re Cresfonte, e due
Pargoletti suoi figlj.*

Epi. Il caso accerbo

*Tutta d' orror empie la Grecia, e d' ira
Ma dell' autor non è ben certo il grido*

Tra. Anastandro egli fu.

Epi. Costui m' è ignoto.

Tra. Della Regina Merope era servo.

Epi. Può cader tal sospetto in moglie,

Tra. Per la credula turba

Madre

Fam

Fama rea se ne sparse ,

Ma il suo dolor , la sua virtù l' assolve .

Epi. Della stirpe real altro germoglio
Sopravvisse a Cresfonte ?

Tra. Un altro figlio

In Epitide vive : Esser lontano

Nella Reggia d' Etolia

Ostaggio al Re Tideo , fu sua salvezza .

Epi. Perchè al vedovo Trono

Non si chiamò l' Erede ?

Tra. La sua tenera etade

esse

Ne fu cagion , e più il timor , che anch'

Di ferro , o di velen restate ucciso .

Epi. Ma de pubblici affari il grave peso

Cui si affidò ?

Tra. Sul crin di Polifonte

Un deposito sacro , e la corona :

All' Erede ei la serba .

Epi. Tanto modesta è in Polifonte l' alma ?

Tra. Gode Messenia in lui quel Re , che

ha pianto .

Epi. Di che dunque si lagna Ella , che l'

gode ?

Tra. Sente dell' altrui fallo in se la pena .

Da feroce Cignale

Distratti i nostri Campi , altra speranza

Non ci riman che il Ciel Ma il

Tempio s' apre

E' il Re s' appresta . *Tra.* *và incontro a Pol.*

Epi. Io mi nascondo , e intanto

Penso a gran cose ; e generoso , e forte ;

Epitide ceco il giorno : O regno , o morte .

si ritira .

S C E N A III.

*Polifonte uscendo dal Tempio con Guardie ,
e detti .*

Pol. STanco è Popolì , il Cielo
Del vostro lagrimar . Placato il Nume
Chiaro parlò . Leggi del ciel le note .

dà il foglio a Trasimede

Tra. „ Ha Messenia due Mostri; Oggi ambo
estint

„ Cadranno un per virtude, un per furore

„ Restino poscia in sacro nodo avvinti

„ L' illustre Schiava, e il suo liberatore

Pol. Udiste ? Or chi nell' alma
Nutre spirti guerrieri , e chi nel braccio

Tiene valor , vada , combatta , e vinca

Epi. Benchè giovane ignoto ,

Sire , qual tu mi vedi , inerme , e solo

Tanto osar posso , ed eseguir prometto

Pol. L'impegno accetto, e se al desio rispondo

Un estetto felice , alla grand' opra

Pari il premio farà .

Epi. Premio non cerco ,

Cerco un popolo salvo , e meco io porto

Le speranze d' un regno .

Pol. Un dì tal vide

Forse la Grecia il giovanetto Alcide .

Epi. Dono d' amica sorte

Non cura il mio valore ,

Che quando il braccio è forte ,

L' alma timor non ha .

Sarà

P R I M O.

5

Sarà quel mostro fiero
Trofeo del mio furore ,
E pace un regno intero
Dal mio coraggio avrà . *parte .*

S C E N A I V.

Polifonte , e Trasimede .

V *Pol.* Er noi , se non m' inganno
Parmi venir Licisco .

Tra. E' d'esso appunto .
Nunzio del Re Tideo più volte il vide
La nostra Reggia .

Pol. Meco
Rimanti Trasimede . Alla Regina
Poscia dirai , che 'l dì prefisso è giunto
Di nostre nozze , e del contento mio .

Tra. Ubidirò . (*Ma con qual core oh Dio!*)
al suono di lieta marcia Pol. v'è in Trono .

S C E N A V.

Licisco con numeroso seguito , e detti .

I *Lic.* IL Re Tideo , che glorioso impera
Sull' Etolia possente -
M'invia suo Nunzio. Ecco la carta, ed ecco
La Tessera ospital , e 'l noto segno .

le presenta la carta, ed il segno d' Ambasciatore.
Egli si duol, che contra il dritto, e i patti
Di scambievole pace
Tu rapir gli abbia fatto Argia sua figlia .

A un Regnante , ad un Padre
 Diasi compenso . O gli si renda Argia
 O a battaglia ti sfida .

Tanto espone il mio Re. Qual più ti piac
 Scegli, amico, o nimico, o guerra, o pace

Pol. Epitide ci renda ,

Ch' ei ci trattien , e noi daremo Argia .

Lic. Non è più in suo poter .

Pol. Vani pretesti .

Lic. Come ? Oh Dio ! Quì non giunse
 L' infausto avviso ? e come ,
 Ciò , che a tutta la Grecia è già pale
 In Messenia si tace ?

Pol. E che ?

Lic. La morte
 Dell' infelice Epitide .

Pol. Che narri ?

Morto ! Ma dove ? e come ?

Lic. Nella Focide appunto ,
 Colà , dove il Sentiero in due diviso
 Parte a Dauili conduce , e parte a Delfo

Pol. Stelle ! Chi mai versò sangue sì illustre

Lic. Vario ne corre il grido .

Pol. Cieli avete più fulmini ? Volere
 Altro pianto , altro sangue ? Eccovi il mio

Lic. Giusto dolor .

Pol. Sino a più certo avviso
 Tacciasi il fiero caso ; e la mia Reggia
 Sia tua dimora . *a Licisfo*

Lic. Intanto

Che risolvi d' Argia ?

Pol. Eh ! che Epitide è sol la pena mia .
scende dal Trono

Tutti

Tutti i pensieri impegno
 Per vendicar l'oppresso :
 Non penso più del regno ,
 Non curo più me stesso ,
 Non ho più pace al cor .
 (Ma chi nel sen leggesse
 Il bel piacer , ch' io sento ,
 Vedrebbe pur , ch' io mento ,
 Che è falso il mio dolor .)

Parte col suo seguito .

S C E N A V I ,

Trasimede , e Licisco .

Lic. **D**I Polifonte ai detti
 Se corrisponde il cor , felice è il regno .

Tra. Abbia una volta il cielo
 Pietà della Messenia. In gioja il lutto
 Una volta si cambi , ed abbia fine
 Il comune dolor . Due luttri intieri
 Passammo in pianti Del mio Re l'affanno.
 M' opprime , m' addolora ;
 Speri la pace , ed è lontana ancora .

Giusti Dei , voi che vedete
 D' onde nasce il pianto mio ,
 Secondate il bel desio ,
 Date pace al mio dolor .

Opprimete il traditore ,
 Goda il trono il vero crede ,
 E trionfi la mia fede ,
 Il mio zelo , ed il mio cor .

Parte col suo seguito .

S C E N A V I I

Licisco solo.

IO sedur non mi lascio
 Da un dolor menzognero, o almen sospetto
 Merope, Polifonte,
 Tutto si tema: Epitide si salvi
 Con la frode innocente, e giunga al Regno.
 Ma come? ancor qui nel riveggio? Ei pure
 Mi precedè! Qual fato
 Lo ritarda a Messene, e a voti miei?
 L'alma real, voi proteggete, o Dei!
parte colle sue guardie

S C E N A V I I I.

Stanza di Merope con porte laterali.

Merope sola.

ECco pur giunto il giorno,
 Che dir poss' io di mia sciagura estrema.
 Era poco, o fortuna, avermi tolto
 Il regno non dirò, ma sposo, e figli
 Da man crudel barbaramente uccisi?
 Era poco in esiglio
 Tenermi il caro Epitide, in cui solo
 Consolar mi potessi? Era anche poco
 Pubblicarmi a Messenia fesso.
 Moglie iniqua, empia madre, e del mio
 Anzi del Mondo il più esecrabil mostro!
Di

P R I M O .

Di Polifonte al letto . Oh nozze !
 Vuol ch'io passi, e il consenta. Oh giorno!
 Oh Polifonte ! , oh troppo avversi Dei !
 Oh troppo accerbi mali ,
 Che per dirvi spietati , io dirò miei !

S C E N A I X .

Trasimede , e detta .

Tra. **C**ON qual cuor , o Regina
 Di comando fatal nunzio a te venga ,
 Lo fa il ciel , lo fa l' alma (e amor s'el
 Alle odiate tende vede .)
 Il Re t' attende .

Mer. E' quest' odio alla tomba
 Mi farà scorta , lo sposerò il Tiranno ,
 Per poi svenarlo in alto sonno oppresso :
 Indi col ferro stesso
 Fumante ancor del odioso sangue
 Sù le vedove piume io cadrò esangue .

Tra. Tolgan gli Dei sì barbaro disegno .
 Vattene : Polifonte
 T' accolga fortunato , e seco regna .

Mer. Regnar con Polifonte ? e Trasimede
 Mi consiglia così ? Questa è la fede
 Tante volte giurata ?

Tra. E che far posso ?

Mer. Sull' orme d' Anastandro
 Vanne , tutto ricerca , e quell' infame
 S' arresti , s' incateni , e a me si guidi .

Tra. Quanto può zelo , e sdegno ,
 Tutto farò per arrestar l' indegno . *parte.*

S C E N A X .

Merope , e Argia .

Mer. **V**Oi che sapete , o Dei , la mia in-
nocenza
Reggete i passi miei .

Arg. Non più sola , o Regina .
Andrai costretta alle abborite nozze :
Li Dei della Messenia
Voglion le mie .

Mer. Qual fia lo Sposo ?

Arg. Al prode
Uccisor del rio Mostro
Il decreto del Ciel mi vuol consorte .

Mer. Fausto sarà ciò che comanda il Nume .

Arg. Il Nume , o mal s' intende ,
O ubbidito mal fia :
Ne consorte d' Argia
Altri sarà che Epitide , ne punto
A me cal la Messenia , onde il mio amore
Sacrificar le debba , e il mio riposo .

S C E N A X I .

Polifonte , e dette .

Pol. **D**Ato dal Ciel ricuserai lo Sposo ?

Arg. Il mio Spolo è già scielto . Amor
v' applaude .

Il Genitor l' approva , Argia l' adora .

Pol. Ma tel contrasta il fatò .

Arg. E' chi l' intende ?

Pol. Chiaro ei parlò .

Arg.

Arg. L' intendimento umano ,
 Dove il ciel parli è tenebroso , e cieco .
Pol. Più cieco egli è quando l' offuschi
 amore .
Mer. Pel caro figlio ella ha piagato il core .
 da se .

Arg. Sì , Epitide a lei figlio , a te Sovrano
 E' la face onde avvampo .
 Non v' è Re , non v' è Nume
 Sovra la libertà del voler mio ,
 Dillo amor , dillo orgoglio ,
 Son Argia , son Regina : amochi voglio .
 Voglio amar chi più mi piace ,
 E la face , che m' accende
 Quanto cara a me si rende ,
 Tanto fida io serberò .
 Che si cangi il mio pensiero
 Non fia vero , ne a mio danno
 Io pavento chi è tiranno ,
 Ma la stessa ognor farò . *parte .*

S C E N A X I L

Merops , e Polifonte .

Pol. **D**El cor d'Argia resti la cura a Numi ;
 Del tuo , bella Regina ,
 Ragion ti chieggo . Ei per tua legge è mio :
 Pegno della tua fede a me giurata ,
 Prezzo di mia costanza a te serbata .

Mer. Polifonte , ti parli
 Merope più sincera :
 T' odio quanto odiar puossi
 Un Carnefice , un mostro , un Parricida .

Pol. Merope odiarmi tanto? In che t' offesi?

Mer. In che mi chiedi? Il dica

Il rimorso al tuo core;
Empio t'el dica il sangue
De miei figli svenati.

Pol. Sì, svenati; E da chi? Io m' arrossisco
Rinfacciarti una colpa,

Che d' obbrobio fatal copre il tuo nome;
Ma il perfido Anassandro era tuo servo,

Mer. Dillo Ministro infame

De tuoi consigli, e di quel cieco orgoglio,
Che ti spinse a salir sù l' altrui foglio.

Pol. T' intendo sì, t' intendo:

Polifonte quì regna; e perchè regna
Con odio, e con horror Merope il fugge.

Mer. Non t' odio perchè Rè. Mal mi conosci
Più giusto è l' odio mio. Basta: ancor vive
L' empio Anassandro: ancor mi resta un
Per me ancora v' è un Giove, figlio,

Pol. Ed al tuo Giove in faccia

Al talamo verrai.

Mer. Dimmi al sepolero,

E' verrò più tranquilla.

Pol. No, no... Verrai costretta,

Più che dal mio comando

Dal sagro tuo solenne giuramento.

Mer. Orsù, verrò, tiranno;

Ma senti qual verrò: Seati qual devi
Attendermi consorte.

Voi tremende d' abisso

Implacabili furie, e tu funesta

Sanguinosa discordia,

Odio, morte, terror, tutti v' invocò

Pronubi alle mie nozze. Ardan per voi

Sul

Sul letto profanato
 Le sacrileghe faci;
 E voi di fiori in vece
 Spargetelo di serpi, e di ceraste,
 Sinchè palido, e sangue, e tronco busto
 Quel tiranno crudel per me si scerna
 Dormir l'ultimo sonno in notte eterna,
 Tremo d'orrore, e tremo,
 Stragi non curo, e morte;
 Qual furia, e non conforte
 Il Talamo m'avrà.
 Sfoga, ch'io non ti temo,
 Dell'empio cor l'affanno;
 Esercita o Tiranno
 Tutta la crudeltà.

parte.

S C E N A X I I I.

Polifonte, poi Anassandro.

Pol. **L**asciatemi o Custodi. Alla vendetta
partono le Guardie.

Alla mia sicurezza

E tempo di pensar. L'uscio è già chiuso:
 Ora ben t'avvedrai, femmina ingrata
 Quanto possa un'offesa in cor Reale

apre la porta secreta.

Anassandro?

Ana. La voce

Del mio Signor pur giunge
 A ferirmi l'orecchio.

Pol. E a trarti inkieme

Da

Da quel muto foggiorno
Alle braccia reali , e al chiaro giorno.

lo abbraccia .

Ana. A qual alto tuo cenno ubbidir deggio?

Pol. Ecco il tempo , in cui puoi
Fido prestar l' ultima mano all' opra .

Ana. Eccomi : vuoi ch' io torni
Nella Reggia d' Etolia , e colà sveni
Anche in braccio a Tideo
Il mal guardato Epitide? son pronto .

Pol. Chiedo men dura impresa:
Soffri , che trà catene
Ti rivegga Messenia .
Della morte de' figlij ; e del marito
Accusa la Regina , e attendi poi
Dal grato Polifonte,
E grandezze , e tesori . Ancor del Trono
Vieni a parte , se vuoi : tutto ti dono .

Ana. La Regina accusar ?

Pol. Sì , qual rimorso ?

Ana. Quello , che più risente un alma

Pol. In Merope riguarda *ingrata .*

La nemica comun .

Ana. Ravviso in essa
Ancor la mia Regina .

Pol. Se n' hai pietà , la nostra morte è certa .

Ana. Mio Re , non più : si serva
Alla nostra salvezza , e alla tua sorte .
Merope accuserò .

Pol. Caro Anastandro
Della grandezza mia fido sostegno ,
Per te , dir posso è mio lo scettro , e 'l
regno . *parte .*

S C E N A , X I V .

N *Anassandro solo .* glio :
 Non si cerchi Anassandro altro confi-
 In un pelago siamo , onde conviene
 Uscirne , o naufragar . Fatta è la colpa
 Necessità per noi . Ne' primi eccessi
 Anche gl' ultimi a farsi abbiám commessi .

Veggio il Ciel turbato , e nero ,
 Veggo il mar tutto in procella ,
 Senza guida , senza stella
 Son vicino a naufragar .

Si confonde il mio pensiero ,
 Si fa certo il mio periglio ,
 Non v' è speme , ne consiglio ,
 Tutto al fin convien tentar. *parte.*

S C E N A X V .

P *Epitide , poi Merope .*
Epi. Ria che agl' avidi sguardi
 Di questa Reggia vincitor m' esponga ,
 Nel sospirato aspetto
 Di Merope vorrei
 A sollievo del cor fissare i miei .

vede venir Merope .

Questa , che in nero ammanto
 Donna real s' avvanza :
 Se non m'inganna amor , e di Cresfonte
 La vedova infelice ,
 Mia illustre Genitrice .

Mer. (Oh Dei ! che osservo ? rechi ?
 Nella Reggia un Pastor !) *Stranier , che*
Epi. La mia fede , e valor .

Mer.

16 ATTO PRIMO.

Mer. Poco sicuri

Titoli in queste mura .

Epi. E pur vedrai ,

Chè in un rozzo Pastor valgono assai ,

Mer. (Numi! Qual se l'ascolto , e qual se 'l
miro lo osserva attentamente .

Mi si desta nell' alma

Non più inteso piacer !)

Epi. (Perchè mi vieti *come sopra.*

Fato crudel , quell' adorata mano

Riverente bacciar ?)

Mer. (Che dolce aspetto !)

Epi. (Ella è Merope al certo .

La Regal Maestà , que' saggi accenti ,

I moti del mio cor non son fallaci

Segni dell' esser suo .)

Mer. Mi guardi , e taci ?

Epi. Nel vedere i tuoi bei rai

In me sento un novó affetto ;

Non l' intendo , e son costretto

Ad amarti , e sospirar .

Mer. Nel vederti , al cor mi vai

Rammentando il caro figlio .

Io m' inganno , e pur dal ciglio

Già ritorno a lagrimar .

Epi. Ah m' ascolta Oh Dio! vorrei

Mer. Ma tu piangi ; oh Dio ! perchè ? . . .

1. } Paletarti i mali miei

2. } Nò , possibile non è .

3. } Sommi Dei ! voi lo sapete

4. } Se innocente è questo cor .

5. } Per pietà non l' opprimete

6. } Con sì barbaro rigor !

Fine dell' Atto primo.



ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA.

Vasto Cortile con prospetto
degli' Appartamenti Reali .

Merope , e Trasimede .

Tra. **S**I , mia Regina , è appunto
Quello il Pastor , cui la Messenia deve
La sicurezza sua . Tra pochi istanti
Misto a turba giuliva
Il vedrai trionfar .

Mer. Ah ben il core
Qualche insolito evento
Mi predisse in mirar quel dolce viso !

Tra. Eccolo E' quello ?

Mer. E' d'esso , io lo ravviso .

SCE -

S C E N A I I.

*suono di stromenti militari proceduti dalle
Milizie, ed accompagnati dal Popolo, escono
Polifonte, Epitide, Licisco, e detti.*

Pol. **L**ascia che al seno, o generoso, o prode
Del Meffenico Regno

Liberator . . . perchè t' arresti?

Epi. Avvezze

Con le fiere a lottar braccia selvaggie
Ricufano l' onor di regio amplecio.

Mer. (Qual tumulto ho nel sen?)

Pol. Libero è il Regno,

Ogni alma esulta; e sola

Nel pubblico piacer Merope è mesta?

Epi. Merope! La Regina? *verso Tra.*

Tra. Appunto, e questa.

Mer. Merope sì, non la Regina; un ombra
Son di quella, che fui.

Epi. Concedi eccelsa Donna

(Ah quasi dissi Madre!)

Ch' io baci umil la real destra.

le bacia la mano.

Mer. (Oh bacio,

Onde in seno m' è corso, e gelo, e fuoco!)

Pol. Come! Di Polifonte

Fuggir le amiche braccia, e imprimer poi
Sù colpevole man bacio divoto?

Epi. Giurai di farlo, ed or adempio il voto.

Pol. Perchè il giurasti, e a chi?

Mer. Straniero addio.

(Cre-

(Cresce in mirarlo il turbamento mio .)

vuol partire .

Epi. Ciò , che esporrò , Regina *trattenendola .*
La tua richiede , e la real presenza .

Mer. Oh Ciella mia? parla, chi sei, che rechi?

Epi. Etolo io son : ne' Calidonj Boschi
Della faggia Ericlea nacqui ad Oleno ;
Il mio nome è Cleon .

Lic. (Par vero il falso .)
Con tal' arte l' adorna .)

Mer. Or d' Etolia a noi vieni ?

Epi. Vengo di Delfo . Ivi desio mi trasse
Di saper la mia sorte . Ove si parte
La via tra Delfo , e Dauli ,
Trovai nobil garzon giacer trafitto .

Pol. Che? trafitto un garzon tra Dauli, e Delfo?

Lic. Quant' ha ?

Epi. Sei volte , e sei rinato è il giorno .

Lic. (Tutto s'accorda , e tempo , e loco .) *a Pol.*

Pol. Estinto

Il ferito giacea ?

Epi. Tanto di vita

Spirava ancor , che potè dirmi : Amico

Moro . Di Masnadieri

Turba feroce alle rapine intesa

M'assassinò . Nel fior degl' anni io moro .

Mer. Misero !

Epi. Di Messene

Nella Reggia , soggiunse , a Polifonte ,

Ed a Merope reca

Quest'aureo cinto, e questa gemma illustre,

Mie spoglie, e mio retaggio .

Bacia per me di Merope la destra .

Egli in ciò dir la mano

Strinse alla mia , poi tacque .

Gettò un sospiro,abbasò i lumi, e giacque.

Mer. Qual freddo orror m' empie le vene,
Sentia l' alma presaga. (e l' ossa !

L' infautissimo annunzio. Il mio conforto,
L' unico figlio , il caro figlio è morto !

Tra. Infelice Regina !

Mer. A che più tardi ? Il cinto
Dov' è , dov' è la gemma ?

Epi. E quello , e questa

le presenta l' uno , e l' altra .

Eccoti o regal Donna .

Mer. Spoglie del figlio ucciso ,
D' esse pur troppo siete,
Ben vi ravviso . Vieni

Vièni sul labbro o cor vieni sul ciglio :
bacia la gemma .

E' morto il caro figlio .

Epi. (Resisto appena .)

Lic. (Il grido .

Nulla menti del caso acerbo, e fiero.) *a Pol.*

Pol. (Ma di Merope il pianto è menzognero.)
a Lie.

Mer. Quietatevi o singulti . Ora l' oggetto
Si cerchi alla vendetta .

Dimmi Cleon : Solo giacea l' estinto ?

Epi. Pur troppo .

Lic. E' folo appunto

Sortì d' Etolia , e sconosciuto il Prence .

Mer. Turba di Masnadieri

Non lo assalì ?

Epi. Spoglie gli tolse , e vita .

Mer. Di molte piaghe , o d' una sola ?

Epi. Il sangue

Da più vene gli uscìa .

Mer. L' ora ?

Epi. Non molto

Dopo il meriggio .

Mer. E come

Semivivo restò ? come il furore

Non finì di svenarlo ?

Epi. Forse estinto il credè .

Mer. Nò , traditore .

Di , che tu l' uccidesti . Erano spoglie

Sì vili ? e questo cinto, e questa gemma

Non le curò la predatrice turba ?

Tu , tu l' assassinasti . Il cor mel disse

Al primo sguardo , ed or me lo conferma

Quel mentir, quel tremar, quel tuo pallore .

Epi. Se colpevole io sia

Mer. Sei traditore . *parte con Tra., e Guardie.*

S C E N A III.

Polifonte , Epitide , e Liciseo .

Pol. **D**I Merope dall' ira

La tua vittoria , e il mio poter t' è scudo .

Ella matrigna ai vivi ,

Madre desia sembrar a figli estinti .

Epi. Se estinti li bramò , perchè li piange ?

Pol. Tutto è menzogna . O nulla costa, o poco

Ad occhio femminil pianta buggiardo .

Epi. Male giudica un cor chi crede al guardo .

Pol. Pace all' ombra real . Giorno sì lieto ,

In cui per tuo valor salva è Mellene

Festeggi i tuoi sponsali .

Epi. I miei ?

Pol.

Pol. Di quanto

Oprasti alta mercede

Avrai nell' amorosa

Regal vergine illustre,

Scelta da Numi a te compagna, e Sposa.

Quella, che il ciel ti diede

Dolce compagna, e Sposa

Bella, gentil, vezzosa,

D' amor t' accenderà.

Del tuo valor mercede

Nella sua mano avrai,

E possessor farai

D' una real beltà.

parte col seguito.

SCENA IV.

Epitide, e Licisco.

Epi. **A** Me nozze? a me Sposa?

Lic. Il Ciel decreta,

Epitide ubidisca.

Epi. E posso io farlo?

Consigliarlo Licisco?

Lic. Così servo al tuo cor, così al tuo amore.

Epi. Il mio amor, il mio cor, l' anima mia,

Non è, lo fai, che l' amorosa Argia.

Lic. E Argia sarà tua Sposa,

Argia farà tuo premio. Il Ciel la vuole

Prigionera in Messene,

Perchè seco tu regni amato amante.

Epi. Oh me, se ciò sia vero,

Fortunato amator, lieto regnante!

Lic. Segui il sentier ben cominciato, e spera.

Spo-

S E C O N D O . 23

Sposo-fei , ma beltà non ti lusinghi ;

Figlio fei , ma pietà non ti tradisca .

Epi. Ah che il duol della Madre è mio
spavento !

Lic. Dillo tua debolezza . A te i Fratelli ,

A te il Padre sovvenga , e il tuo periglio .

Epi. Sì , ma Merope è Madre , ed io son figlio .

S C E N A V .

Licisco solo .

CHi non teme i perigli
Troppo tenta la forte . Un bell' ardire
Giova , è vero , all' imprese ;
Ma se passa il confine
Sogliono le cadute esser vicine .

Quel bell' ardir , che nasce

Da generoso core

Segue le vie d' onore ,

Ed ammirar si fa .

Ma se alla forte sola

Abbandonar si vuole ,

Spesso accostar si suole

Alla temerità .

parte

S C E N A V I .

Argia , e Trasimede .

Tra. **I**N così lieto dì , se il Ciel ti vuole
Sposa del vincitor , perchè si mesta
Ti mostri , o Principessa ?

Arg. Perchè il mio cor non è contento .

fin.

Tra. E quale

Essere può in te cagion di pena?

Arg. Amore .

Dimmi provasti amor?

Tra. Sì , sospirai ,

E ancor sospiro , oh Dio!

Arg. Tal' è l'affanno mio . Del caro oggetto

Troppo è l'immagine impressa

In quest' anima mia ;

E farà , fin ch' io viva impressa ognora

Quell' amabile idea , che m'innamora .

L'amai dal primo istante ,

Che il caro ben mirai ,

E l'amor mio costante

Ha da morir con me .

Non avverrà che mai

Cangi il mio cor di tempore :

L'idolo mio fu sempre ,

L'oggetto di mia fé .

parte .

SCENA VII.

Trasimede , poi Merope con Guardie .

Tra. **E'** Piacere tal volta
L'aver compagni nel soffrir Ma viene
Merope .

Mer. In tuo potere

Dunque è Anassandro ?

Tra. Avvinto

E il traditor frà ceppi , alta Regina .

Mer. Giusti Dei ! pur vi fece

Pietà la mia innocenza !

A me tosto il fellon .

alle Guardie .

Tra.

Tra. Non lunge attende

La giusta pena sua .

Mer. Già viene il traditor : Nel fosco volto
Di perfidia , e timor spiega le insegne .

S C E N A V I I I .

Anassandro incatenato fra Guardie , e detti .

Ana. **V** Oi mi tradiste inique stelle indegne!

Mer. Qual colpa han di tua pena

Gli astri innocenti ? Al tuo fallir la devi .

Ana. A me la debbo , e vero ;

Già ne sento l' orror , veggio i Ministri :

S' arruotano le scuri , ardon le fiamme .

Mer. Ma fiamme , scuri , e orribili tormenti

Degne pene non fian del tuo delitto .

Ana. Nè degne al mio rimorso. Errai Regina .

Mer. E reo del mio dolore

Perchè farti ? perchè ? De miei Custodi

Eri Duce , Anassandro .

Ana. Ero tuo servo .

Mer. E tu ingrato

Ana. Tra l' ombre

Cresfonte uccisi .

Tra. Indegno !

Mer. Nè fazio d' una morte , e d' una colpa

Svenasti i figlj miei .

Ana. Coppia innocente !

Tra. Confessa il fallo .

Mer. Il perfido non mente .

Ana. Molto a dir resta , e molto

Resta a saper . Di pubblico delitto

Pubblico sia il giudizio .

Deggio morir , ma dal mio fato istesso
 Altri cadrà con mio piacere oppresso .
parte con Guardie .

S C E N A IX.

Merope , e Trasimede .

Tra. **I**L suo gastigo ad affrettare io parto .
 Solo pria di partir

Mer. Parla .

Tra. Concedi ,
 Che sul timido labbro esca un sospiro ,
 E ti dica per me

Mer. Taci , e rifletti ,
 Che Merope son io la tua Regina .
 Questo ti basti , e regga i pensier tuoi
 Quella virtù , che trascurar non puoi .

Sdegno corona , e vita :
 Ira , e furor m' alletta ;
 Parlami di vendetta ,
 Non mi parlar d' amor .
 Tu fai che un mar di pianto
 Versai dalle pupille ;
 Che mille angoscie , e mille
 M' han lacerato il cor . *parte .*

S C E N A X.

Trasimede solo .

SI doni al suo dolore
 Questo stogo innocente : è troppo giusta
 La cagion del suo sdegno

Con-

Contro il tiranno , e un traditore indegno.
 Sol per te , Tiranno indegno
 Vedo intorno ira , e spavento :
 Sei l' orror di questo regno ,
 Mostro sei di crudeltà .
 La Regina afflitta intanto
 Langue in braccio al suo tormento,
 E non ha chi del suo pianto
 Senta almeno in cor pietà . *parte .*

S C E N A X I .

Magnifica Sala con Trono , e Sedili .

Argia , poi Epitide .

Lieto, lieto mio core . Il grido sparso
 Della morte d' Epitide è un inganno .
 Vive Epitide ancora ;
 Ei di Cleon col nome
 Vive in Messene , e vincitor s' onora .

Epi. (Quì Argia !)

Arg. (Cieli ! Che vedo ?
 E' l' idol mio .)

Epi. (E' dessa .) Amata Argia

Arg. Epitide adorato

Epi. Anima mia
 Frena del tuo bel core

I teneri trasporti . E' questo luogo
 Mal sicuro per noi .

Arg. Temi a ragione .
 Ma dimmi almen

Epi. Nò cara : Un sol momento
 Può tradirci amendue . Cent'occhi, e cento

Vegliano intorno a noi: Siam frà Nemici
Tutto mi fa tremar . Più cauto sia

Quì l' amor nostro . Un guardo basti:
Andiamò .

Sò che tu m' ami , io t' amo ... Ah non
poss' ie

Dirti di più . Mia Principessa addio .

Cara se m' ami ancora

Il mio tacer comprendi :

Da questo sguardo intendi

Quanto vorrei spiegar .

Ah che crudel tormento

Vedere il caro bene ,

Vederlo un sol momento ,

E non poter parlar ! *parte .*

Arg. Strane ingiuste vicende , *afflitta ,*

Che prova amando un cor ! Chi piange ,

La tirannia d'amor : Chi il caro oggetto ,

Misera , v'è chiamando infido , ingrato ;

Io , che fede trovai , nemico ho il fato .

parte .

SCENA XII.

Merope , Trasimede , Licisco , ed Epitide .

con seguito di Popolo : poi Polifonte .

con Guardie .

Mer. **S**Eguami pur Licisco ,

Resti Cleon : presenti

All' alto formidabile giudizio

Tutto vortei , non che la Grecia , il Mondo .

Tra. Sol manca il Rè ,

Epi. Che sia ?

Pop.

Pol. (Stabilirò sul Trono *da se nell' ascire.*
 Quì la vendetta, e la fortuna mia.)

E che? senza il mio voto, e me lontano
 V' è chi raduna, e Popoli, e Soldati?

Mer. Mio nè fu il cenno: e questo
 Dacchè vedova son, fu il primo, e il solo.
 Quì si dee, Polifonte

L'innocenza svelare, e il tradimento

Pol. Chi dar dovrà l'accusa, e chi punirla?

Mer. L'accusator sarà Anastandro, e voi
 Messeni, e Trasimede
 I Giudici farete.

Tra. Ad Anastandro

Al Tribunal condotto

Diasi libero il campo

Di favellar. Licisco,

E Merope, e Cleon meco s' affida;

E tu, Signor, l' eccelso Trono ascendi.

Pol. Nò, nò. Mi spoglio anch' io

Del Reale carattere, che in fronte

M'imprimeste o Messeni. Ecco il Rè vostro,

Non Rè, ma Cittadino: Ecco depongo

L' alte reali insegne.

depone sul Trono la Corona e lo Scettro.

Merope, or senti: in noi

V' è il reo, v' è l' innocente.

Tu accusi Polifonte,

Te la Messenia. Orsù la legge è questa.

Al giusto la Corona, al reo la testa.

và a sedere con gli altri.

Lic. (Ei non errò.) *ad Epitide.*

Epi. (Voi lo sapete o Dei!)

a Licisco rispondendogli.

Tra. (Tutti sono in tumulto i pensier miei.)

Mer. Genj voi tutelari

Di questo Regno, e voi

Del mio Re, de' miei figlj,

Che d'intorno m'udite, anime belle;

Fate che il ver s'intenda;

E che sull'empio cada

L'alta, fatal, vendicatrice spada.

va a sedere

S C E N A XIII.

Anassandro fra catene, e detti.

Ana. **O**Ve sono le scuri? Ove i Ministri!

Ove il palco di morte?

Vile la merital, l'attendo forte.

Tra. L'avrai, fellon, l'avrai: ordel misfatto

Si cerca il Seduttur, non il Ministro.

Ana. A qual duro cimento Eh mi si lasci

Portare a Radamanto

Un mio solo delitto, e il sol mio pianto.

Mer. Nò, nò, rompi codesto

Silenzio contumace.

Ana. Oh Dio!

Pol. Che tardi? a forza di tormenti

Parlerai, se resisti.

Ana. (Addio rimorsi.) Io manco,

Lo sò, Messeri, alla giurata fede;

Per questo debbo al vero

Sacrificio fancesto,

Prima che del mio fral sia sciolto il laccio.

Caddè Cresfonte, e diede

Merope il cenno, ed Anassandro il braccio.

Fol. (Eccomi in porto.)

Epi.

Epi. (Oh Madre !) *in atto di partire .*

Lic. (Fermati , attendi .) *ad Epitide .*

Mer. Io diedi

Il comando sacrilego ? Ove ? Quando ?
Come ? Perchè ?

Pol. Non più; tutto è scoperto. A voi Custodi
Affido il malfattor , perchè , si serbi
In oscura Prigione al suo gastigo .

parte Anassandro con le guardie .

E tu , barbara Donna ,
Vattene ; e alla tua pena oggi s' appresta .
Al giusto la Corona , al reo la Testa .

*riprende le insegne reali , e le Guardie
circondano Merope .*

Mer. Ah scelerato ! Ah traditor ! Messeni ,
Licisco , Trasimede

Lic. Dal mio Sovran non spero
Appoggio un tradimento. (A noi conviene
Finger col traditor .)

piano ad Epitide , e poi parte .

Tra. I cenni adoro
Di chi ha ragion sul Trono
Del legittimo Re . (Vedrai chi sono .)

Mer. Io dunque invendicata
Deggio morir . Si morirò ; Ma intenda
Gl' ultimi sensi miei Messenia almeno :

E' impostor chi m' accusa
E' reo chi mi condanna . In me salvate
Popoli generosi ,

Non la Regina offesa ,

Non la Sposa dolente ,

L' infelice salvate , e l' innocente .

Un empio m' accusa ,

Un reo mi condanna .

Epi. (Quel duolo m' affanna
Mi sento morir .)

Pol. La speme t' inganna,
Non giova l' ardir .

Tra. Quell' alma tiranna
Mi colma d' orror .

Mer. Ah barbaro !

Epi. Aita !

Mer.

Epi. a 2. } Un' alma tradita

Soccorso non ha .

Mer. Lo Sposo m' uccide

Tra. (Non regge il cor mio)

Mer. Il figlio m' invola

Epi. (Ah il figlio son' io .)

Tra. Che pena !

Epi. Che affanno !

Mer.

Epi. } a 3. E ancora il tiranno

Tra. |

Placarsi non sà .

Mer. Ah senti . . .

Pol. Non odo .

Mer. Soccorso , pietà .

Oh fate funesto !

Oh fiero dolor !

a 4. } Che giorno è mai questa

Di morte , e d' orror !



A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Giardino Reale .

*Polifonte , poi Anassandro incatenato
con Guardie .*

C
Pol. C' Ieli! che intesi mai? Vive in Cleone
 Epitide del Regno ,
 E del sangue real ultima speme .
 Lo assicura Anassandro , ed ingannata
 Da lusinga fallace
 Me lo conferma Argia . Farò che cada
 Con provido consiglio
 Per mano della Madre estinto il figlio .
 'Tratto intanto a miei cenni
 Anassandro quì attendo: eccolo; E' giusto
 Tradire il traditore .

Ana. Eccomi, ma tra ceppi, e tu nel soglio?

Pol. Son lubriche , Anassandro
 Le fortune de' Rè ! La mia vacilla
 Se tu non la sostieni .

Ana. E che più resta ?

Sai qual cor , fai qual fede ? . . .

Pol. E fede , e core

Temo , che al rio cimento inorridisca .

Ana. Ho spirito , ho sangue , ho vita

Da offrirti ancor . Per altri

Esser vile poss' io , per te son forte .

Pol. E s' io chiedessi a te

Ana. Che ?

Pol. La tua morte .

Ana. La morte mia ?

Pol. Sol questa

Afflicurar mi può la pace , e il Trono ,

E questo a te dimando ultimo dono .

Arcieri , olà , a quel tronco

Si consegnì il fellon . Ne stringa il nodo

gli Arcieri lo legano ad un Albero .

La sua stessa catena .

Bersaglio a vostri colpi

L' empio sia tosto . Intenda

Il popolo da voi la sua vendetta ;

Sacrinzio più illustre a se m' affretta .

Indegno ! la morte ,

La morte t' aspetta ,

Ben giusta vendetta

D' un perdo cor .

parte .

SCENA II.

*Anassandro legato , Licisco ,
ed Arcieri .*

Lic. **Q**uì muor l' empio , e non dassi
A pubblico fallir pena condegna ?

Ana. Delle mie sceleragini ecco il frutto .

Lic.

Lic. E' ben ne paghi il fio .

Ana. Giusto il confesso .

Duolmi sol , che non l' abbia

Chi di me più perverso ora trionfa .

Lic. Merope ancor morrà .

Ana. Merope , Oh Dio !

Non morrà , che innocente ;

Morrà Epitide ancor : vivrà il Tiranno ,

Misera Patria mia tardi ti piango !

Lic. (Da tronche note altri misterj apprendo,

O almen gli temo .) Arcieri ,

Giova al pubblico ben , che sol per poco

L' irreparabil morte

Si sospenda a costui . Sciolgo i suoi lacci ,

lo slega .

Lo riconsegno a voi . Non si trascuri

Ciò , che il Regno riguarda ; e poco

importa ,

Che più presto , o più tardi un empio

Ana. Nò , non chiedo perdono ; mora .

M' oda Messene , e poi morir mi faccia .

Ella , Numi il protesto ,

Ella è più rea di me , se non m' ascolta .

Lic. Per le più occulte vie

Guidatelo a suoi Giudici' . Da lunge

Vi seguirò !

Ana. Con palesar l' inganno

Farò ancora tremare il mio Tiranno .

parte .

Lic. Che intesi mai ? Muor Merope innocente ?

Epitide è in periglio !

Mi fa pietà la Madre , e orrore il Figlio !

parte .

S C E N A I I I.

Appartamento di Merope .

*Merope , un Paggio con una lettera .
poi Trasimede .*

Mer. **A** Merope il Tiranno un foglio invia?
Di mia fatal sentenza leggo
Qual sia il tenor forse m'annuncia? Il
Con quello stesso cor , con cui l' attendo.
legge .

„ Merope , alla tua morte
„ Debbo qualche pietade .
„ D' Epitide tuo figlio
„ Cleon fu l' assassina . Prove sicure
„ N'ebbi da fido messo . (Oh traditore !)
„ Or che l'autor m' è noto , a te lo dono ;
„ Egli verra fra poco
„ Nelle stesse tue stanze . Ivi il tuo figlio
„ Vendica , ed il Rè mio : Così vedrai,
„ Che non è Polifonte
„ Quel Tiranno crudel , qual tu tel fai .
Trasimede , per anco alla mia morte
lo vede , e gli va incontro .

Un respiro vi resta .

Tra. E qual mai ?

Mer. Polifonte in questo foglio
Dona alla mia vendetta

In Cleon l' uccisor del caro figlio .

Tra. Gran conforto a tuoi mali !

Mer. Il doverlo a un Tiranno assai mi duole,
Pur

Pur non si perda . Trafimede io voglio
 Veder Cleon , fargli temer la morte ,
 Pria , ch' ei la senta ; Và , seco mi lascia ,
 Poi se altro cenno mio non tel divieta ,
 Fa , che in uscir da queste soglie , il suo
 Paghi del suo delitto
 Dalla tua Spada , o dall' altrui trafitto .

Tra. Il cenno eseguirò . *parte .*

S C E N A I V .

Merope , poi Epitide .

Mer. **S**Manie , deliri ,
 Figlie di giusto sdegno ire di Madre ,
 E' tempo di vendetta . Eccolo , ah vista!

Epi. Per comando Real di Polifonte .
 A te vengo o Regina . duolo

Mer. Di , che vieni o crudel , perchè il mio
 Ti serva di trionfo . Ecco il mio pianto
 Le gote inonda , e inumidisce il ciglio .
 Inumano assassin ! Povero figlio !

Epi. Perdonami , Regina , e ver son reo ;
 Le lacrime , che spargi ,
 Tu le spargi per me .

Mer. Per te , ipietato ,
 Vantane il bel trofeo , per te le spargo ;
 Ma poco ne godrai . Tremane , e senti :
 Pochi , pochi momenti
 Ti restano di vita .

Sul primo uscir di queste soglie al fianco
 Avrai la mia vendetta , e la tua morte .

Epi. (Ah non resisto più ! tempo è ch' io
 Quel figlio , che tu piangi parli .)

Mer.

Mer. Empio, tu l'uccidesti.

Epi. Il tuo Epitide

Mer. Mio? tu lo tradisti.

Epi. Madre

Mer. Più tal non sono.

Epi. Tornerai se m'ascolti ad esser Madre.

Mer. Parla.

Epi. Epitide vive.

Mer. E' vivo il figlio mio?

Epi. Vive, lo vedi, il senti, e quel son'io.

Mer. Vile! per fuggir morte

Mi verresti ingannar: Ma questa volta
Non ti varrà la frode.

Epi. Tacerò. Morirò. Ma pria ch'io mora

Ti parli Argia fedel. Credi all'amante,
Ciò che al figlio ricusi.

Mer. Sì, sospendo

Sol per brevi momenti il tuo destino,
Ma d'Epitide sei l'empio assassino.

SCENA V.

Argia, e detti.

Ep. Più non si neghi ad una Madre il figlio;
Parlò la mia pietade,

Ora parli il tuo amore. nasce

Arg. A chi parli? Chi sei? Donde in te

Tanta baldanza, e frenesia d'amore?

Qual, Regina, e costui? (cauto mio core.)

Epi. Eh non finger ben mio; L'arte non giova.

L'arcano è già svelato, quegli

Tu lo conferma; Io son tuo Sposo, io

Arg.

Arg. Intendo un mostro ucciso
Ti dà qualche ragion sopra il mio core .

Epi. Nò , nò . Di , che in me vedi
Della Messenia il Prence ,
E di Merope il figlio ,
Di , che Epitide io son

Arg. Nò , tu nol sei .

Mer. Quello non sei , già certa
E' la perfidia tua . Parlò l' amante ;
Nè s' ingannò la Madre .

Epi. Oh Dio ! ten priego ancora .

Mer. Non più : Già t' abusasti
Della mia sofferenza .
Dal più orribile oggetto
Libera gl' occhi miei .

Epi. Argia , Merope , Oh Cieli !
Deh per l' ultima volta

Mer. Ancor t' arresti ?

Epi. Il tuo Sposo son' io .

Arg. Più non t' ascolto .

Epi. Io son il Figlio tuo .

Mer. Tu me l' hai tolto ,

Pietà chi non sente
D' un povero core ,
Un' alma d' amore
Capace non ha .

Ah Madre m' ascolta . *a Merope.*

Conosci il tuo Figlio .

Che barbara sorte

Non trovo pietà !

Ah Sposa m' ascolta , *ad Argia .*

Deh volgi quel core

Che barbara sorte

Non trovo pietà !

S C E N A VI.

Merope , e Argia .

Mer. **Q**uasi m' intenerì , quasi sedotta
Il suo pianto mi avea .

Arg. Tutto è buggia .

Mer. Nè pagherà la pena .
Anzi in questo momento ,
Quel cor fellon cadde svenato .

Arg. Come !

Mer. Era già dato il cenno .
E fuor di queste foglie .
Al varco l' attendea la mia vendetta .

Arg. Ah vâ . . . corri sospendi

Mer. Qual palor ? qual pietà ? Tardo è il
Perì l' empio Cleone ; consiglio ;

Arg. E nell' empio Cleon morì il tuo figlio .

Mer. Che sento ? Oh Dei ! soccorso .

Ah s' io non giungo a tempo
Son misera del pari , e scelerata ,
in atto di partire .

S C E N A VII.

Polifonte , e dette .

rata :

Pol. **F**ermati ; arresta il piè Madre spie-

Mer. Oh furia ! Oh traditor !

Pol. T' affligge il colpo ?

Ferchè darne il comando ? rio . . .

Mer. Da te ingannata iniquo mostro , e

Pol. Uccidi il figlio ? , e il traditor son' io ?

SCE

S C E N A V I I I .

*Trasimede , e detti .**Tra.* **R**egina*Mer.* La mia morte figlio

Compisci o Trasimede . Il cenno Il

Di , parla , a che amutir ?

Tra. Quanto io dovea

Fido eseguj .

Mer. Barbara fede ! iniquo

Cenno ! Crudel ministro !

Misera Madre !

Arg. Che ! tu l' amor mio ,

Tu Epitide uccidesti ?

Mer. Argia , gl' ultimi pianti

Teco anch' io verferò sul figlio amato .

Arg. Me il Tiranno tradì , te l'empio fato .*parte .**Mer.* Già reo del sangue mio nel figlio

ucciso

Me, Trasimede, ancor passi il tuo brando.

Tra. Io reo ? la mia gran colpa è il tuocomando *parte .**Mer.* Empio , va pur . Non sempre *a Pol.*

Ti lascieran li Dei

Lieto fissar sù le mie pene il ciglio .

Pol. L'empia sei tu , che trucidasti il figlio*parte .*

SCE-

S C E N A I X.

Merope sola .

Mer. **E** dolor , o furor , ciò , che m' in-
gombra

Dove , dove mi guida ?

Mostri , spettri chi siete ? a che venite ?

Polifonte Ah Tiranno !

Anassandro Ah spergiuro !

Che turba è quella ? . . . Ah dello Sposo mio

Parmi vedere , oh Dio !

L' ombra cara , e diletta

Non t' appressar Ah de' traditi figli !

L' ombre ancor sanguinose

S' attacciano al mio sguardo .

Ahimè ! Che gelo , ed ardo .

D' una Madre innocente

Innocente ? Ah pur troppo un empia sono ;

Ah pur troppo son rea ! . . . Qual ferro è

In qual seno si vibra ? quello ?

Ferma ; Oh Dio , Trasimede . Egli è mio

Caro Epitide , o tanto figlio .

E sospirato , e pianto ,

Mio dolce amor , pur salvo

E ti trovo , e t' abbraccio .

Oh Dio ! che mi lusingo ? stringo .

Aprò al figlio le braccia , e l' aure io

Deh parlate , che forte tacendo

Ombre amate più barbare siete .

Ah v' intendo tacete , tacete ,

Non mi dite che il figlio morì .

Del

Del suo sangue rimiro già tinto
 Questo suolo, dov'ei giacque estinto,
 Sento il ferro , che il sen gli ferì.
parte .

S C E N A X.

Reggia chiusa da Cortine all' aprirsi
 delle quali si scopre il rimanente .

Polifonte , Licisco , poi Trasimede .

MAl fece il tuo Signor: Mal tu facesti
 Tacendo il vero .

Lic. Epiride

Pol. In Cleone

Lo sò vivea nascoso ,

Ma perì l' infelice

Dall' empia Madre ucciso .

La colpa , e la vendetta

Quì ne vedrai . Poi tosto

Esci dal regno mio .

Quel grado, che sostieni, e ch' io rispetto

Ti toglie al regio sdegno .

Lic. T'ubidirò . (ma prima

Ne' tuoi lacci cadrai Tiranno indegno.)

Tra. Signor , tutto è già pronto . Un' alma

iniqua

Quì avrà la pena sua, quì un Re la pace .

Pol. Merope ancor non giunge ?

Tra. Il reo va sempre

Con lento passo a morte .

Pol. Straascinata ella venga .

S C E N A X I.

Merope tra Guardie , e detti .

Mer. **M**Erope non aspetta
 D'esser tratta a morir . Libera viene .
Pol. Tu ostenti per virtù la tua fierezza ,
 Ma tremarti farò . Vedi ? svenato
 Colà giace il tuo figlio , e t'apro io stesso
 L'apparato feral . Da voi , Messeni
 Sia il mio cenno eseguito : tradito .
 Mira , Epitide è quello Ahi son
*Al cenno di Polifonte s' aprono le cortine ,
 e compare nel fondo della Reggia Epi-
 tide circondato dal Popolo , e delle
 Guardie .*

S C E N A U L T I M A .

*Epitide , Argia , Anassandro , e detti
 Messeni , e Soldati .*

Epi. **S**I . Epitide son' io .

Mer. Deh figlio .

Epi. Or non è tempo .

Son tuo Rè , tuo punitor , tua pena . *a Mer.*

Questi delle tue colpe *a Pol.*

E

E il testimon . Lo raffiguri ? *accenna Ana.*

Pol. Oh stelle

Vive Anassandro ancor ?

Ana. Vivo , o spergiuro ,

Per tuo rossor, per tuo tormento , iniquo!

Pol. Trasimede, Messeni; All'armi, all'armi

Al vostro Re s'insulta . Ira , ed inganno

S'armano a danni miei .

Tutti Mori o Tiranno .

Pol. Andiam . Con qualche pace

Morrò da voi lontano .

Felice me , se meco

Trar io potessi al baratro profondo

Merope , Epite , la Messenia , il Mondo .

parte con Guardie .

Mer. Vieni Epitide al sen . Ah Figlio

Epi. Ah Madre

Mer. Qual Dio ti preservò ? Chi a me ti rese ?

Epi. La pietà di Licisco ,

La fe di Trasimede ,

D' Anassandro il rimorso

Fur la comun salvezza .

Ana. Or , che gran parte

Riparai di que' mali , onde son reo ,

Supplice a piedi tuoi chiedo la morte .

Epi. L' esiglio ti punisca .

Trasimede a te devo

E' vita, e regno , a te mia Sposa il core ,

A te, Madre, quant' ho, cor, vita, e foglio .

Arg. Oh Sposo !

Mer. Oh figlio !

Tra. Oh generoso !

Lic. Oh degno !

Regno .

Mer. Tal da due mostri è per te salvo il

CO- il

C O R O .

Ogni colle , ed ogni riva
Di piacer rissuoni intorno ,
E ogni etade un sì bel giorno
Gioja senta in rammentar .

FINE DEL DRAMMA.

